

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Polemiche crescenti sul diritto di sciopero

Il blitz sui video Rai Craxi perde la testa, ora querela «l'Unità»

Una nuova nota di Palazzo Chigi: non è questione di comunicati urgenti, la Rai deve garantire una informazione complessiva senza interruzioni - Le critiche aumentano

ROMA — Con quattro righe di comunicato diramato nel pomeriggio del 1° maggio, il presidente del Consiglio Craxi ha reso noto di aver «dedito incarico ai propri legali di assumere le necessarie iniziative» in relazione «a notizie false e diffamatorie pubblicate da l'Unità di stampana primo maggio». Il riferimento è, evidentemente, all'articolo sul quale si dava conto della violenta polemica insorta tra Craxi da una parte, i giornalisti Rai e le loro organizzazioni sindacali dall'altra; polemica insorta dopo che Palazzo Chigi aveva fatto leggere in tv — durante lo sciopero dei giornalisti — il comunicato sul viaggio e gli appuntamenti del presidente in Sicilia. Sulla preannunciata querela non si sa molto di più, bisogna quindi rifarsi alle indiscrezioni raccolte dalle agenzie di stampa. Le quali spiegano che il comunicato di Palazzo Chigi è da mettersi in riferimento all'articolo sulla vicenda Rai, a quella che a molti è apparsa —

almeno inizialmente — una minaccia di preaccitazione e che come tale aveva trovato unanime ripulsa. E si cita un passaggio nel quale si elencavano le questioni che sembrano emergere dalla preoccupante vicenda: non solo un attacco alla libertà di informazione e all'autonomia dei giornalisti Rai, ma anche alle sorti e al ruolo del servizio pubblico, una sottrazione di prerogative del Parlamento, cui la legge affida il controllo sulla Rai.

Ma, al di là della querela contro il nostro giornale, il problema resta sul tappeto, l'insistenza di Palazzo Chigi sulla necessità di porre limiti al diritto degli scioperi dei giornalisti Rai e sul diritto della presidenza del Consiglio di mandare in onda i suoi comunicati, prescindendo dal loro carattere di urgenza e pubblico interesse, suscita ulteriori polemiche, durissime critiche.

Al nostro corrispondente NEW YORK — Ronald Reagan ha imposto l'embargo al Congresso Reagan dichiara che la sua decisione mira: 1) a bloccare il flusso delle armi ai terroristi e agli insorti nei paesi confinanti; 2) a troncare le esportazioni e le importazioni, gli aerei nicaraguensi non potranno più atterrare sul territorio degli Usa e alle navi battenti bandiera nicaraguense sarà vietato l'accesso ai porti. Per poter assumere questa decisione, il presidente ha proclamato «una emergenza nazionale» per fronteggiare «una minaccia inusitata e straordinaria alla sicurezza nazionale e alla politica estera degli Usa».

In un messaggio al Congresso Reagan dichiara che la sua decisione mira: 1) a bloccare il flusso delle armi ai terroristi e agli insorti nei paesi confinanti; 2) a troncare le esportazioni e le importazioni, gli aerei nicaraguensi non potranno più atterrare sul territorio degli Usa e alle navi battenti bandiera nicaraguense sarà vietato l'accesso ai porti. Per poter assumere questa decisione, il presidente ha proclamato «una emergenza nazionale» per fronteggiare «una minaccia inusitata e straordinaria alla sicurezza nazionale e alla politica estera degli Usa».

vecchie e mal dimostrate accuse e in parte sulla pretesa imperialistica di imporre a un paese sovrano linee di condotta dettate dall'imperatore. Il tutto con un linguaggio apocalittico che questo presidente ha ereditato dai suoi predecessori più reazionari ogni volta che la Casa Bianca preparava uno degli innumerevoli atti di forza contro un paese dell'America centrale. Qualche osservatore ritiene tuttavia che vi siano an-

Gli Usa passano dalle minacce all'aggressione aperta

Embargo contro Managua Reagan vuole piegare il regime sandinista

Proclamata addirittura una «emergenza nazionale» - Critiche all'interno e imbarazzo degli stessi alleati centro-americani

le e alla politica estera degli Usa». In un messaggio al Congresso Reagan dichiara che la sua decisione mira: 1) a bloccare il flusso delle armi ai terroristi e agli insorti nei paesi confinanti; 2) a troncare le esportazioni e le importazioni, gli aerei nicaraguensi non potranno più atterrare sul territorio degli Usa e alle navi battenti bandiera nicaraguense sarà vietato l'accesso ai porti. Per poter assumere questa decisione, il presidente ha proclamato «una emergenza nazionale» per fronteggiare «una minaccia inusitata e straordinaria alla sicurezza nazionale e alla politica estera degli Usa».

Si tratta, per andare alla sostanza, di un ultimatum tralasciato che sembra il preludio della rottura che delle relazioni diplomatiche. Esso si fonda in parte sulle

vecchie e mal dimostrate accuse e in parte sulla pretesa imperialistica di imporre a un paese sovrano linee di condotta dettate dall'imperatore. Il tutto con un linguaggio apocalittico che questo presidente ha ereditato dai suoi predecessori più reazionari ogni volta che la Casa Bianca preparava uno degli innumerevoli atti di forza contro un paese dell'America centrale. Qualche osservatore ritiene tuttavia che vi siano an-

Armi spaziali, al vertice di Bonn è subito scontro

È iniziato ieri l'incontro dei sette - La Francia insiste sull'alternativa «Eureka»



Aniello Coppola
(Segue in ultima)

SERVIZI DI MASSIMO CAVALLINI, GIULIETTO CHIESA E PAOLO SOLDINI
E UN'INTERVISTA CON GIANNI CERVETTI A PAG. 3

Servizio pubblico per comizi elettorali

Il presidente del Consiglio ci ha querelato e noi saremo lieti di incontrarlo anche in un'aula di tribunale. Ci auguriamo, tuttavia, che in questa occasione non si scatenino altre ingiunzioni nei confronti di quei magistrati che dovranno decidere chi è il calunniatore.

Diciamo anche che, dopo il chiasso fatto da Martelli per le querelle sporte dal giudice di Stato nei confronti del direttore de «l'Avanti!», e le autorizzazioni a procedere concesse allo stesso (gesti qualificati: come un attacco al diritto di esprimere opinioni), l'iniziativa del presidente del Consiglio di una coerenza stringente.

Ma non è su questo che vogliamo soffermarci. La prima questione che intendiamo sottoporre al giudizio dei cittadini è il tipo di campagna elettorale che sta svolgendo l'on. Craxi il quale, ricordiamocene, è anche il segretario del Psi. Questo segretario non si presenta nelle piazze e sui teleschermi come gli altri, con il simbolo del suo partito. No, la presidenza del Consiglio ha predisposto un programma di visite «ufficiali» in tante regioni e città italiane e con i pretesti più vari. A Genova il porto, ad Asti la ricorrenza della Provincia, a Pistoia inaugurazioni varie e così procedendo.

In Sicilia, senza agganciarci a ricorrenza alcuna, parla all'Assemblea regionale e, buon ultimo, promette, senza fantasia, il ponte sullo Stretto (Rumor lo aveva già fatto nel 1967 con grande spreco di manifesti sudocrocianti).

In Sardegna, poi, altri incontri, con e senza l'appiglio di storiche occasioni. Ma tutte le occasioni, storiche o meno, tornano utili all'on. Craxi, segretario del Psi, per apparire in tv tutti i giorni a fare campagna elettorale: elogiando il proprio governo, parlando e sparlando dell'economia che va e del referendum che non va, della mafia che c'è e dei giudici che non ci sono, ecc. Scopre anche che la Sicilia sta nel Mediterraneo e che la Sardegna è una regione autonoma. Il pubblico ed il privato vengono sempre mescolati e imbroglia. A Palermo Craxi ha detto che «è del semplice cittadino mi meraviglio molto del contagio con cui vengono riforniti gli uffici giudiziari della Sicilia che lamentano di continuo vuoti e carenze». Ma come presidente del Consiglio non ha detto cosa ne pensa. Eppure alla Rai era stato imposto l'annuncio del viaggio a Palermo del presidente del Consiglio.

E l'opposizione quando parla e quanto?



In questi giorni sul video, fra tante testine appare anche quella di Natta, il tempo necessario per dire una frase. Tutto qui. Ma quando un giorno, un solo giorno, la tv tace anche il nome di Craxi la cosa diventa intollerabile, insopportabile. La tv è un servizio pubblico e deve comunicare agli italiani che Craxi va a Palermo per ripescare l'Isola che affonda. La tv non dà altre notizie né nere, né bianche, né serie, né facete, non trasmette i risultati delle partite, non si sentono i nomi di Platini e di Maradona, ma si deve sentire obbligatoriamente quello di Craxi. Tutto qui.

«L'Unità» ha titolato: «Craxi dice ai giornalisti Rai-tv: vi presterò. Usando il futuro. Craxi invece la preaccitazione era già avvenuta. I direttori delle reti erano stati preaccitati e a loro volta hanno preaccitato le annunciatrici per informare su Craxi. Il quale ha querelato «l'Unità» e non altri che avevano detto le stesse cose. Siamo onorati di essere stati prescelti dal presidente. Pensate che anche un giornale craxiano di ferro come «La Nazione» di Firenze, il quale dopo avere affermato di essere contro il black-out totale dei notiziari Rai, aggiunge che il presidente del Consiglio «per affermare il principio che gli sta a cuore (il servizio pubblico Rai), ha aggiunto allo sbaglio di un brusco intervento di autorità l'errore di un'ingenuità di scutibile per la materia prescelta». E prosegue: «Poteva pretendere che i cittadini fossero informati sul raid contro un ospedale romano che allora pareva opera dei terroristi. Poteva pretendere che venisse loro raccontato quanto accadeva nel martoriato Libano. Ha scelto invece di far riferimento al presidente del Consiglio (la 103 del 1975) non è pertinente. Ma in ogni caso non potrà mai esserci una legge che imponga come servizio pubblico obbligatorio i comizi del presidente del Consiglio, segretario del Psi».

O sarà fatta per decreto? em. ma.

Intervista collettiva a Reggio Calabria Natta: è nel Sud che va vinta la battaglia per lo sviluppo dell'Italia

La disoccupazione, il referendum, la spesa pubblica, le iniquità «Credi ancora al socialismo?» - «Quanto contano le donne nel Pci?»

REGGIO CALABRIA — Il lavoro è il problema dei problemi. La disoccupazione tocca ormai dei livelli terribili. È una questione che riguarda direttamente più di un cittadino su dieci, in questo paese. La disoccupazione, il suo aumento costante, rappresentano oggi un pericolo serio per la stessa stabilità democratica dell'Italia. Al Mezzogiorno soprattutto. Alessandro Natta ha detto queste cose al Teatro Comunale di Reggio Calabria, dove ieri mattina ha partecipato ad una assemblea popolare. La sala è tutta piena, parecchia gente è rimasta in piedi. Ci sono molti operai, ci sono i cassintegrati, ci sono quelli che cercano lavoro da anni. Poi ci sono tante donne. E prendono spesso la parola. La gente fa le domande e Natta risponde. Una intervista collettiva è impegnata, che fila via per tre ore. «Quelli del Nord devono saperlo — dice il segretario del Pci — non c'è più spazio per nessun tipo di politica dei due tempi. Non solo sarebbe sbagliato, ma è ormai impossibile immaginare qualsiasi ripresa economica, qualsiasi rilancio dello sviluppo, che tagli via il Sud. È impossibile dire: prima saniamo al Nord, poi scendiamo giù al Mezzogiorno. E qui, è quel meritevole punto chiave: qui bisogna vincere la battaglia per un nuovo sviluppo dell'Italia. La questione meridionale è uno scoglio che riguarda tut-

Due grandi diffusioni elettorali dell'Unità

Mancano oramai pochi giorni alla conclusione della campagna elettorale per le elezioni amministrative del 12 maggio. Una aspra campagna è in atto, con ogni mezzo, per contrastare il voto comunista. Tutte le organizzazioni e tutti i compagni debbono sentirsi pienamente mobilitati per portare di casa in casa al massimo numero possibile di cittadini la voce dei comunisti. Elemento essenziale e decisivo di questo lavoro capillare saranno le grandi diffusioni de «l'Unità» nelle prossime domeniche. Prima e dopo di esse occorre impegnarsi per assicurarsi che non un voto al Pci vada perduto. I comunisti non hanno a propria disposizione i grandi mezzi di comunicazione di massa, ma solo la coscienza e la volontà dei militanti e dei simpatizzanti del Partito e della Fgci. Sono in gioco in queste elezioni le amministrative di regioni, province e comuni. Ma i pesanti interventi di molta parte delle forze attualmente al governo nel corso stesso della campagna elettorale hanno sempre di più proposto inquietanti interrogativi politici generali. È in atto una evidente offensiva conservatrice. Sono in gioco valori fondamentali di libertà, di giustizia sociale, di pace. Nessuna energia venga risparmiata per assicurare il successo delle liste comuniste. Sarà questo anche il modo più efficace per iniziare in modo positivo la campagna referendaria volta a recuperare l'ingiusta decurtazione di salari e stipendi e diretta a sanare la ferita inferta alla democrazia.

Piero Sansonetti
(Segue in ultima)

Un indirizzo preciso alle indagini per l'omicidio dell'agente della Polstrada, Di Leonardo L'agguato sull'autostrada, sono stati i «neri»

Gli inquirenti non hanno dubbi: ad agire sulla Roma-L'Aquila è stato un commando di estremisti di destra - Il racconto dell'agente sopravvissuto - Due giorni di lutto cittadino ad Ortona dei Marsi, dove oggi pomeriggio si svolgeranno i funerali della vittima

Referendum, Craxi insiste: disertiamo
Le divisioni tra i sindacati sul referendum si sono riflesse nelle manifestazioni del 1° maggio. Craxi insiste: disertiamo le urne, come consiglia Pannella e Carniti. A PAG. 2

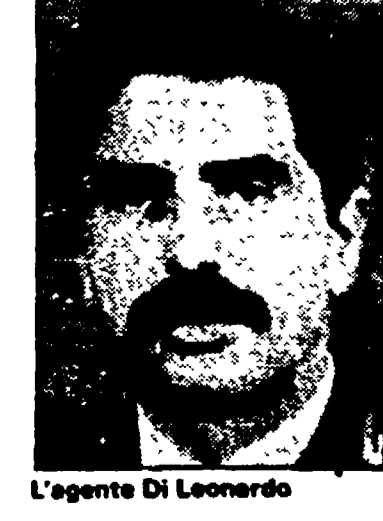
Mite sentenza contro 53 neofascisti dei Nar
Sentenza mite contro 53 neofascisti dei Nar che tra il '77 e l'80 misero a ferro e fuoco la capitale. I giudici hanno comminato 4 secoli di carcere contro i 6 chiesti. A PAG. 5

Spesa sanitaria diminuita nell'84
Le cifre della spesa sanitaria nel 1984, presentate ieri dal ministro Degani, hanno riservato non poche sorprese: altro che Usi spendevano, la spesa diminuisce. A PAG. 6

ROMA — Slavotta magistrati, polizia e carabinieri sembrano tutti d'accordo: sono stati terroristi di destra ad uccidere nella notte tra il 30 aprile ed il primo maggio lungo l'Autostrada Roma-L'Aquila l'agente della polizia stradale Giovanni Di Leonardo. Trentaquattro anni, lascia la moglie e una bambina di 2 anni ad Ortona dei Marsi. Il suo collega, Pierluigi Turiziani, vent'anni, l'ha scampata per miracolo, ma da 48 ore è in stato di choc.

fuoco proprio con la Polstrada il mese scorso ad Alessandria, ha commentato uno degli inquirenti. E la pista nera sembra avvalorata dalla decisione della Procura di affidare le indagini al sostituto procuratore Salvi, membro dello sparuto gruppo di magistrati delegati alle inchieste sul terrorismo di destra. Di matrice fascista anche la prima rivendicazione giunta il giorno dell'agguato all'Ansa di Napoli: «Qui Ordine nero, Ordine di choc».

«Pensiamo ad una assurda vendetta per i due terroristi neri morti in un conflitto a



Raimondo Bultrini
(Segue in ultima)

Il film di Godard sequestrato dal pretore a Pesaro

PESARO — Nuove disavventure per l'ormai celebre film di Godard «Je vous salue Marie». Questa volta è il sequestro nel territorio di Pesaro. Un articolo che sarà modificato solo con l'entrata in vigore del nuovo Concordato stipulato tra Stato e Chiesa.

Il pretore Mensitieri ha trasmesso tutti gli atti relativi alla vicenda, per la procura di Roma, visto che nella capitale il film era stato proiettato in prima nazionale il 17 aprile scorso. I magistrati romani dovranno quindi decidere se annullare estendere o mantenere il provvedimento. Il pretore di Pesaro ha detto di aver deciso il sequestro dopo aver visto l'opera in base ad una «valutazione di coscienza».

Il regista, raggiunto da un'agenzia di stampa a Rolle, in Svizzera, ha così commentato: «Se il blocco dovesse avere sviluppi chiederò al presidente Pertini come l'altro e come capo della magistratura italiana la visione del film affinché esprima un suo parere. Per ora ha concluso — mi auguro che non ce ne sia bisogno».